

ALLEVATORI IN ALLARME » VERTICE IN OSPEDALE CON I VETERINARI

Altri due casi di malattia della lingua blu

Ovini positivi in un secondo allevamento di Alano e in uno di Pederobba. Non si esclude il blocco della circolazione dei capi

■ FELTRE

Altri due casi di Blue Tongue, la malattia della lingua blu, registrati tra il Feltrino e l'Alto Trevigiano.

Dopo i tre decessi di pecore appartenenti ad un gregge che fa base ad Alano e che nelle scorse settimane ha attraversato dodici comuni tra la nostra provincia e la Marca, ieri dall'Istituto zooprofilattico di Teramo, centro di riferimento per la malattia, è arrivata la notizia di altri due ovini positivi.

Si tratta di due esemplari (al momento non deceduti) che fanno parte di piccoli allevamenti a carattere familiare con sede ad Alano e a Pederobba, nel Trevigiano.

Intanto l'Istituto zooprofilattico ha predisposto una scheda per gli allevatori perché segnalino eventuali anomalie nei propri animali e parallelamente proseguono gli accertamenti sul primo gregge infetto.

«È stato accertato che nel cosiddetto periodo-finestra di ingresso della malattia, ossia ad agosto, il gregge si trovava nel Trevigiano», spiega Lehana Bonfanti, dirigente veterinario dell'Istituto profilattico delle

Venezie. Si attende ora che il ministero della Salute dia l'ok al piano predisposto dallo **Zoo-profilattico** per iniziare i controlli a campione sugli ovini e sui bovini e definire così i confini della diffusione della Blue Tongue. Non sono esclusi provvedimenti a carattere generale, come il blocco della circolazione degli animali nei confini regionali.

Nel frattempo, ieri pomeriggio si è tenuto nella sala Guillermi dell'ospedale un incontro tra i vertici dell'Usl 2 e i rappresentanti di categoria per fare il punto della situazione. La riunione ha voluto sottolineare soprattutto che la Blu Tongue è una malattia che produce un danno esclusivamente zootecnico, «non rappresentando in alcun modo un pericolo per l'uomo, né mediante il contatto diretto con l'animale infetto, né attraverso il consumo di alimenti di origine animale (prodotti caseari o carni)». È stato un incontro preliminare per spiegare come stanno le cose e delineare quello che succederà nei prossimi giorni, illustrando ai rappresentanti del comparto zootecnico della provincia

l'epidemiologia, la sua evoluzione, i provvedimenti immediati da intraprendere e le misure che verranno implementate dalla Regione in collaborazione con il ministero della Salute per il monitoraggio del territorio e la vaccinazione degli animali.

Presenti per l'Usl 2 il commissario Adriano Rasi Caldogni insieme al direttore sanitario Lorenzo Tognon e al responsabile del servizio veterinario Pierangelo Sponga. Dall'altra parte c'erano Confagricoltura, la Confederazione italiana degli allevatori, Coldiretti, l'associazione regionale allevatori e il presidente dell'ordine dei veterinari.

Sono esclusi dunque rischi per le persone perché la Blue Tongue non viene trasmessa attraverso la carne o il latte, ma è un problema grosso per gli allevatori, che sono in allarme rosso perché devono stare attenti a come comportarsi con gli animali.

Il dottor Sponga ha descritto la Blue Tongue come una malattia virale che colpisce soprattutto gli ovicaprini e i bovini, provocando seri danni agli alle-

vamenti. Quanto alla trasmissione della malattia, avviene attraverso le punture di piccoli insetti che succhiano il sangue (non sono zanzare), chiamati culicoides.

Il tavolo tecnico rimane aperto, in maniera da aggiornare i referenti di settore in funzione dell'evolvere della malattia e dei relativi provvedimenti.

La cosa importante sarà ovviamente il fermo della movimentazione dei capi nelle due province di Belluno e Treviso e poi una verifica per vedere se ci sono altri animali infetti nelle zone limitrofe a quella dove sono state trovate le pecore colpite dalla malattia della lingua blu. Le prime disposizioni dagli organi competenti sono attese nei prossimi giorni.

Scontato un periodo di vaccinazione obbligatoria da fare su tutti i ruminanti (quindi pecore, capre e bovini), definendo l'area nella quale dovrà essere effettuata. Nel frattempo gli allevatori non potranno movimentare gli animali, con tutti i disagi e i danni economici che ne conseguono. Basti pensare a tutti i capi che adesso devono scendere dalle malghe.

Raffaele Scottini



Pecore al pascolo